

SANTA FAMIGLIA DI GESU', GIUSEPPE E MARIA / B

31 Dicembre 2017

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro della Genesi (15,1-6;21,1-3)

Il brano che abbiamo appena ascoltato è tolto dal libro della Genesi, il primo libro della Bibbia. La parola genesi è parola greca che significa generazione, principio, gli inizi in realtà ... voi sapete che gli Ebrei davano il nome al libro secondo le prime parole del libro stesso, è un po' come fa il Papa con le encicliche, l'enciclica prende il nome dalle prime parole. Ad esempio la "Pacem in terris" perché "La pace sulla terra" sono proprio le prime parole di questa lettera, così facevano gli ebrei: la prima parola dava il nome al libro e siccome la prima parola del libro era "In principio Dio creò il cielo e la terra", il nome del libro era "In principio", tradotta in greco hanno dato un altro titolo: Genesi, che esprime più o meno lo stesso concetto del libro ebraico, ma significa "Il racconto della generazione del cielo, della terra e dell'uomo", cioè della creazione infatti questo libro, nei suoi primi 12 capitoli, racconta in modo non mitologico ma mitico, cioè usando immagini mitiche, che appartengono al mito, ma non per questo sono meno vere, magari non storiche ma vere ... E' un conto che una cosa sia storica, cioè accaduta realmente, un conto è che una cosa sia vera; le cose vere vanno anche al di là della storicità, dalla cronaca pura e semplice, la verità è il significato di ciò che accade, non è ciò che accade. Ebbene, i primi 12 capitoli raccontano la creazione del mondo, dell'uomo, il peccato e tutto quanto. Sono i capitoli che vogliono rispondere ad alcune domande fondamentali, ad esempio: perché esiste tutto ciò che esiste? Gli scienziati danno come risposta che la materia è sempre esistita, nulla si crea nulla si distrugge, perciò ... la Bibbia dà invece una risposta precisa: ciò che esiste, esiste perché Qualcuno l'ha creato, cioè non esisteva, ma c'è Uno, Dio, che ha in sé l'esistenza in modo completo, totale, che ha fatto esistere anche questo. Seconda domanda: L'uomo cos'è? E' il frutto di una evoluzione (Darwin) o è qualcosa di più? L'uomo si colloca ad un livello superiore, lui ha in sé il respiro di Dio, la Rhuà, il soffio, Spiritus di Dio, l'anima, che lo rende a immagine di Dio ... per cui l'uomo è stato creato a immagine di Dio. 3° - Come mai il male nel mondo? *Unde malum?* Da dove viene il male? Dio non ha creato il male, non ha creato il dolore, non ha creato la morte. Perché il male è entrato nel mondo? Si racconta il peccato di Adamo ed Eva. A partire da questi primi dodici capitoli cosa succede? La storia prende una piega particolare, cioè, tutto il discorso si concentra su una persona che è Abramo, ma se uno legge la Genesi scopre che ogni tanto nel racconto della Genesi, ci sono dei resoconti un po' aridi, che sono le genealogie. "Adamo ha avuto due figli che si chiamano Caino e Abele poi Abele è stato ucciso e poi ha avuto altri figli ecc ..." è continua con la discendenza. Naturalmente non racconta la discendenza di tutti i figli, ma di uno e da quell'uno poi c'è un'altra discendenza, e da quella discendenza ce n'è ancora uno ... finché si arriva a uno. Cioè ... è come se tu prendi una famiglia che man mano passa il tempo, nascono diversi figli ma non è tutta la famiglia che interessa (come facciamo noi negli alberi genealogici), si prende solo uno della famiglia perché quello è legato ad

un progetto. Quale? Il progetto della salvezza. Allora, dalla grande famiglia Noarchica (?)(che nasce da Noè dopo il diluvio) vengono escluse tantissime persone e solo uno arriva, e quell'uno è Abramo. E Dio riparte da lì. Non riparte da lì per la creazione, perché la creazione è già avvenuta e va avanti per conto suo, ma riparte da lì perché, essendo stato fatto il peccato, riparte da lì per salvare il mondo, per redimerlo, e quella ripartenza comprende appunto Abramo, un arameo errante, è uno che viene da Ur dei Caldei, una località vicino all'attuale Kuwait, Iraq, giù in fondo, verso il Golfo Persico. Da lì parte, fa tutto il lungo percorso fino ad arrivare in Palestina. A lui Dio fa tre promesse: 1 – Ti darò un popolo numeroso; 2 – ti darà una terra e, 3 – in te saranno benedetti tutti i popoli della terra, diventerai segno di benedizione. Ora, gli anni vanno avanti, Abramo vive su quel territorio, ci sono delle storie tra lui e il nipote Lot, e si racconta tutta la storia ... ma delle tre promesse che Dio gli ha fatto non si vede niente. 1° - E' arrivato a settant'anni e il figlio non nasce e allora mette via il pensiero a tal punto che lui prende una schiava, Agar, e da lei ha un figlio, Ismaele ... qui non nasce niente dalla moglie legittima, Sara e allora ... 2° - La terra non c'è. Abita la terra ma la abita come pellegrino, come forestiero tanto è vero che, quando muore sua moglie Sara lui avrà come proprietà solo una grotta, la Grotta di Macpela, che lui ha comperato per seppellire sua moglie e, a suo tempo, lì verrà sepolto anche lui. Muore senza avere una terra. 3° - Riguardo alla benedizione di tutti i popoli, solo il futuro potrebbe determinare questo, lui non la vede realizzata. Cos'è che conta? Tutto il racconto è fondato su una cosa: una promessa, nient'altro, Dio gli fa una promessa, ma rimanda continuamente il suo compimento.

Veniamo al testo in questione: **“In quei giorni fu rivolta ad Abram in visione, questa parola del Signore:** .. e poi Dio fa la promessa. Se notate siamo al cap. 15, versetti 1-6, poi si salta al cap. 21, 1-3. Fra il cap. 15 e il cap. 21 si raccontano un sacco di cose e si racconta come la promessa, in realtà, faccia molta fatica a rivelarsi. Prima cosa: come mai c'è questa distanza fra le promesse di Dio e il loro compimento? Perché il problema è quello! Come mai Dio fa una promessa ma perché si compia ... ce ne vuole, a tal punto che quasi perdi la fiducia che Dio possa compiere davvero la sua promessa. Questo è un tema interessante, poi vedremo meglio. Seconda cosa: Abramo continua a credere ... **“Non temere, Abram. ... tutte le volte che c'è di mezzo una visione si inizia con la parola “non temere”,** la visione di Dio incute timore, la visione di Dio è terribile, Dio è Dio eh! La paura c'è ... **Io sono il tuo scudo:** a cosa serve lo scudo? Mentre le altre armi sono di offesa ... la lancia, le frecce, la spada servono per attaccare, lo scudo serve per difendere, perciò Dio è la sua difesa. **La tua ricompensa sarà molto grande”.** Ricompensa per che cosa? Per aver creduto, per essere rimasto fedele. Notate che i verbi sono al futuro ... Io sono il tuo scudo è al presente, sarà è al futuro, per cui la promessa è qualcosa che si rivolge al futuro. **Gli rispose Abram: “Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Eliézer di Damasco”.** Ogni ricco possidente, ma ogni padre di famiglia, prima di morire doveva designare l'erede ... noi abbiamo il concetto che l'eredità vada divisa tra tutti i figli, nessuno nell'antichità aveva questo concetto, ma per un motivo molto semplice: che la potenza della famiglia divisa tra i molti figli avrebbe reso la famiglia ben povera. Se tu hai 12 figli e dividi la tua eredità in 12 parti ... ciao! Non conti più! Allora in primo portava via quasi tutto, i $\frac{3}{4}$, ma non perché fosse particolarmente meritevole, ma per mantenere intatta l'eredità. Fanno così anche le grandi famiglie di industriali, fanno così anche le dinastie, si indica un figlio, di solito il primogenito. Vedete ad esempio la regina

Elisabetta non è che abbia otto eredi, ne ha uno, poi, se capita qualcosa si va in linea ... il secondo, il terzo ... semplicemente per non diminuire la potenza. Lui cosa fa? Non ha figli, Ismaele non era ancora nato, e il suo erede è questo maggiordomo, il governante della casa, Eliézer di Damasco (Siria). **Soggiunse Abram: “Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede”**. Non è un figlio, è un domestico, è un ripiego ... la Tua promessa dov'è? **Ed ecco, gli fu rivolta la parola dal Signore: “Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede”**. Sarà tuo figlio! Va bene, Dio può promettergli qualsiasi cosa ma se non arriva, non arriva e, quando tu sei ormai vecchio e sai che ormai nulla può funzionare, il figlio non può più nascere, che razza di promessa è? Ecco, la cosa interessante è questa: chi l'ha detto che le promesse di Dio siano collegate ai fattori naturali? E che le promesse di Dio debbano seguire le vie normali e controllabili dall'uomo? Se l'uomo può fare qualcosa da sé, perché ci sarebbe bisogno della promessa di Dio? Dio promette qualcosa che l'uomo, da solo, non può fare e di sicuro un uomo vecchio e una donna sterile non possono mettere al mondo un bambino ... ecco la promessa! La promessa riguarda sempre un qualcosa che va oltre le possibilità umane, ciò che l'uomo può fare non c'è bisogno che Dio lo prometta ... e questo è interessante. Molte volte noi ci lamentiamo perché Dio non ci aiuta, in realtà Dio non farà mai quello che puoi fare tu, se Dio può fare qualcosa è che va oltre le tue possibilità ma se tu puoi fare qualcosa, devi fare qualcosa! E' quello che dico continuamente a quelli che sono qua e che dicono “Dio mi aiuterà”. Cumincia a leà sò e va a laurà, lazarù! Dat dè fa, perché per chèl ghè mia bisogn de Dio, quello lo puoi fare tu! I bambini piccoli hanno bisogno che la mamma dia loro da mangiare altrimenti muoiono di fame, ma tu sei un uomo grande ... mangia, non aspettare! Una cosa che vedo qua e che è la causa della rovina delle persone, è che spesso le persone non fanno neanche quello che possono e si aspettano tutto; per esempio, nei confronti del Governo e dello Stato molti sono così. ‘Cumincia a fa’ la tò part, ‘gnorant! Comincia a fare la tua parte nei confronti della famiglia, nei confronti delle istituzioni ... Qualcuno ogni tanto mi dice: “Cosa hai fatto tu per me?”. “Quello che tu puoi fare io non lo faccio, al massimo ti aiuto su quello che tu non puoi fare, ma il resto fallo tu!”. La promessa di Dio perciò riguarda sempre non ciò che uno può fare ma ciò che uno non può fare. Ebbene, la promessa di Dio che riguarda la discendenza, è stata fatta ad Abramo proprio perché lui non poteva avere figli. E in che cosa consiste la promessa di Dio? Che Dio gli dà un figlio. Ecco che allora la promessa è sempre legata a un qualcosa che trascende le capacità umane, noi invece quando vediamo che qualcosa che noi facciamo va male, pensiamo che Dio non sia più fedele alle Sue promesse. Dio, se ha promesso, compirà. Non sappiamo come, non sappiamo quando, ma compirà. La prima cosa è questa: Dio è sempre fedele, ciò vuol dire che tutto ciò che Lui dice, lo fa. **Poi lo condusse fuori e gli disse: “Guarda in cielo e conta le stelle se riesci a contarle” e soggiunse: “Tale sarà la tua discendenza”**. La cosa interessante è che duemila – tremila anni dopo cosa succede? Che la promessa di Dio si compie: Abramo è riconosciuto Padre nella fede da tutti i Cristiani, da tutti gli Ebrei e da tutti i Musulmani, cioè metà della popolazione mondiale. Dio ha compiuto la promessa, però occorre capire che Dio le sue promesse le fa su ciò che noi non possiamo fare e che i suoi tempi non sono i quelli legati alle nostre dimensioni; le promesse di Dio riguardano tutta la storia, e si prolungano nel tempo. Non importa perciò che io veda ... quello che tento di far capire anche ai genitori. I genitori di oggi cosa fanno? Hanno dei figli, uno o due di solito, concentrano tutte le loro attese sui figli poi vedono che i

figli deludono le attese e si sentono falliti. Ma chi l'ha detto? Magari sarà il nipote che ti darà quello che il figlio non ti ha dato. Devi continuamente vedere più in là di ciò che tu vedi. Sarebbe come un prete che pretendesse di vedere i risultati della propria azione di prete nella parrocchietta dove è stato ... magari una parrocchia piccola dove i risultati sono quello che sono ... ma la realtà è che alla fine ciò che arriva è molto più ampio. A me è capitato spesso – l'ho visto in Bolivia e mi ha stupito molto – che là dove avevo concentrato tutti i miei sforzi non è arrivato niente, e dove invece non avevo fatto niente sono invece arrivati i risultati. E' molto strano perché ho seminato di qui e ho raccolto di là ... come mai? Non lo so, ma così è avvenuto. Normalmente le persone per le quali hai speso più tempo, più attenzione ti danno pochissimo, altri per cui non hai fatto niente ti danno moltissimo. Non è la promessa di Dio? Dio agisce in questo modo. Ora in questo testo si salta e si arriva subito alla conclusione, ma ci sono di mezzo sei capitoli ... **Il Signore visitò Sara** – è il famoso episodio dei Tre personaggi che arrivano presso le querce di Mamre e gli fanno la promessa: “L'anno prossimo tu avrai un figlio”. Sara ride, ed ecco perché il figlio si chiamerà Isacco, che vuol dire “figlio del riso, della risata” – **come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito”**.

Siccome domani è la Festa della Sacra Famiglia, cosa vuol dire questo brano? Provate ad applicarlo alla famiglia che magari ne viene fuori qualche conseguenza. La prima conseguenza qual è? Dietro la famiglia c'è una promessa di Dio. La famiglia nasce da una promessa divina, non nasce solo da un fattore naturale. Il figlio è un dono di Dio, non è un prodotto dell'amore dei genitori. Si esprimeva bene anticamente quando si diceva “ho avuto un figlio”, in bergamasco “Ho compràt ...” perché compràt? Perché il padrone è un altro, che Lui te l'ha dato e te lo ha affidato. Come quel genitore che per lavoro doveva stare molto lontano da casa e, quando è partito, sua moglie aveva già messo al mondo due o tre bambini. Ad un certo punto un bambino si ammala e muore. La mamma, disperata, gli comunica “E' morto nostro figlio”. “Perché dici “nostro figlio”?”. E la mamma: “E' nostro!!”. “No, non è tuo. Il Padre vero l'ha affidato a te e adesso che è venuto a riprenderselo perché è suo ... lo so che ti sei affezionata, ma puoi dire veramente che è tuo? E' Lui che l'ha creato, è Lui che te l'ha dato. Ringrazia il cielo che te lo ha affidato, e consegnalo a Lui”. L'idea che c'è nella promessa, è questa. I genitori di oggi invece dicono “Abbiamo fatto un figlio”. Quel “fatto” è sbagliato, un figlio non si fa, si ha ... e si cresce per donarlo, tanto è vero che tu lo cresci per donarlo ad un'altra donna che non sei tu ... ma molte mamme ... La prima realtà della famiglia è questa, la Chiesa lo predica continuamente, ma c'è un possesso sul figlio ... perché i figli d'oggi sono così ribelli, insopportabili quando arrivano a 14-15 anni? Perché per slegarsi dall'incredibile, morboso possesso dei genitori devono scatenare una specie di guerra. L'è mia 'l tò! Una volta sapevi che il figlio l'avresti perso – nel senso che non era tua proprietà – e non è stato fatto per completare la tua personalità. Prima cosa che dice questa lettura: c'è una promessa dietro al figlio.

Dalla lettera agli Ebrei (11,8.11-12.17-19)

Ve l'ho già detto altre volte che la lettera agli Ebrei è una delle lettere che è stata attribuita a san Paolo, in realtà gli studiosi recentemente dicono che non è di san Paolo, che non è una lettera e che non è indirizzata agli Ebrei, non è niente di queste tre cose. Che non si di san Paolo pare abbastanza probabile, è stata attribuita a lui ma il linguaggio è troppo diverso, i concetti teologici diversissimi, è l'unico scritto del N.T. che presenta Gesù come sacerdote, in nessun altro scritto Gesù è presentato come sacerdote, solo in questa lettera, per cui c'è tutta una teologia legata al tempio, e l'ambito della teologia è proprio quello ebraico – in questo ha ragione – ma non è rivolta agli ebrei o non solo agli ebrei. Si tratta di una riflessione di tipo teologico, fatta in forma di lettera ma non è una lettera ... sarebbe un po' come le lettere encicliche del Papa. "Enciclica", destinata a circolare, destinata a tutte le Chiese. Chi l'abbia scritta rimane un mistero così come rimane un mistero per chi sia stata scritta, il contenuto è quello teologico, è quello legato al tempio, ai sacrifici e al sommo sacerdote. Nel cap. 11 si inizia con una definizione stupenda di fede. La fede è il principio di ciò che esiste ed è la prova di ciò che non si vede. Bellissima definizione ... e poi c'è l'elenco di tutti quelli che sono vissuti nella fede. Si parte da Abramo, ecc. ... e si presentano i modelli della fede. Abramo è l'uomo della fede. Perché? Perché Dio gli ha fatto tre promesse, lui non ha visto compiuta nessuna delle tre promesse, una sola ... guardate che Dio davvero ha messo alla prova Abramo ... "Ti do un figlio" e poi gli dice: "Tu adesso prendi tuo figlio, sali sul monte Moria e offrimelo in sacrificio ..." sapete cosa vuol dire questo concetto? Che se tu davvero credi, sei disposto anche ad accettare che l'opera che è nata da te sia distrutta, nel senso che è Dio che la garantisce, non sono io. Ed è una cosa che a me ha colpito sempre molto, per voi sposati è diverso ma per un prete questo spesso capita, e vi spiego come. Tu sei in una parrocchia, lavori per anni ad alcune cose poi vai via – a me è capitato in Bolivia – e vedi che, in poco tempo, tutto quello che ti è costato 15 anni di lavoro in poco tempo viene distrutto completamente. E non solo, che addirittura ti viene anche detto che meno ti fai vedere meglio è, e ti buttano addosso delle colpe che chiaramente non hai ... Non è facile! In altre parole in questo caso tu devi continuare a credere che quello che hai fatto sia giusto e che, in qualche modo, non tocca più a te salvarlo, ma a Dio, il quale permette che la tua opera sia distrutta, e te la ridarà, ed è quello che è avvenuto a Dio, il quale manda il meglio che ha, che è suo Figlio, glielo uccidono, e Lui dice "Va be', questi hanno fatto fuori ciò che io ho fatto, il meglio" e Dio accetta che glielo uccidano, e riparte poi con suo Figlio, con la risurrezione ... be', non è una cosa così semplice! Essere messi a prova nella fede è una delle cose più difficili perché vuol dire che tu ti sforzi di fare tutto, ce la metti tutta, ti impegni fino in fondo, e poi, dopo che ti sei impegnato fino in fondo, tutto quello che hai fatto viene distrutto e alla fine, cosa rimane? Più niente! Ed è quello che qui si dice in questa lettera agli Ebrei. Alla fine lo riebbero perché Abramo pensava che Dio è capace anche di far risorgere dai morti. Ed è un po' la prova della fede della Chiesa di oggi: la Chiesa oggi, stranamente, è sottoposta ad un fatto – almeno qui da noi in Europa, non così in Asia, in Africa o in Sud America – tu vedi che molti preti lavorano, lavorano ... i preti di oggi lavorano molto di più dei preti del passato, ma i risultati sono minimi, talmente scarsi che tu ti chiedi se ne valga la pena. E' un po' come qui al Patronato ... dicevo ad un impresario "E' come se tu investissi mille per raccogliere uno ... è talmente fallimentare il rapporto che è difficile andare avanti, non conviene!". E invece continui a fare quello pur non vedendo i risultati. La lettera agli Ebrei dice questo. **"Fratelli, per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì**

partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Già questo ... la fede è partire ma non sai dove andare. Dove finisci, per la fede? E guardate che la stessa cosa può capitare anche ad uno sposato ... io ho un progetto che è quello di formare una famiglia, il mio matrimonio con una moglie, poi magari la moglie muore ... cercate di capire, nel migliore dei casi, nel senso che non è colpa tua, è morta. Oppure la moglie divorzia, e non è colpa tua, e questo ti fa soffrire, e cosa fai? Vedere l'opera in cui hai creduto distrutta e continuare a credere che comunque Dio realizzerà la salvezza lì dentro ... la fede è quella roba lì. Io ho notato che l'uomo moderno pretende di aver fede a una condizione: che tutto vada come dice lui ... ma non è la fede questa! Per cui basta niente, ma niente, una stupidaggine, perché l'uomo perda la fede. Gente che era sempre in chiesa a pregare, capita qual cosina, uno screzio, una lite, una discussione ... basta, non li vedi più! E' tutta lì la tua fede? 1° - Partire senza sapere dove si va, con una promessa di cui, magari, non vedrai mai il compimento ... perché è quello il problema. **Per fede, anche Sara, sebbene fuori dall'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso.** Se me lo ha promesso Dio, si compirà. Magari passerò tutta la vita senza vedere questo compimento, ma se me lo ha promesso Dio, si compirà. Magari tutto quello per cui ho lavorato andrà perduto, ma se lo ha promesso Dio si compirà. Questa è la fede. **Per questo da un uomo solo, Abramo, e inoltre già segnato dalla morte, già morto, perché non poteva più generare ... guardate che per un Ebreo antico il non poter generare voleva dire già la morte ... nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.** Tutto questo perché? Per la fede. In questa lettera c'è scritto "Abramo credette, e Dio glielo accreditò come giustizia". Nella lettera ai Romani c'è la stessa cosa, nella Genesi che abbiamo letto prima, c'è scritta la stessa cosa. **Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: "Mediante Isacco avrai una discendenza". Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe come simbolo**". Ecco una cosa che viene detta qui: il problema di oggi, anche nella Chiesa, è un problema che la Chiesa di oggi fa fatica a credere. La Chiesa oggi ha dispiegato un'enorme impegno nella carità ma, secondo me, ha dimenticato la fede. Anche il Patronato, io continuo a dirlo ... ma cosa volete che sia il Patronato? A più di uno l'ho detto ... abbiamo fatto una relazione per il Vescovo, sono una quarantina di pagine, su quello che è il Patronato oggi ... è vero, migliaia di persone ... ci vuole quanto? Due anni per distruggere tutto? La fede! Tutto questo sta in piedi per una cosa: la fede, non la carità, non la carità! La carità è la conseguenza, e occorrono preti che abbiano fede perché i preti che hanno solo la carità sono tremendi, ve l'assicuro io, conosco la categoria, ci sono dentro ... La fede! E cos'è la fede? E' il continuare ad andare avanti a fare anche se non vedi niente, anche se tutti i risultati sono contro e perciò è una forza impressionante la fede, che è quella che farà in modo che la Chiesa sopravviva, proprio per la sua fede. Mentre l'uomo che non crede, ha assolutamente bisogno dei risultati, tanto è vero che, per esempio, l'ideologia, il Fascismo o il Comunismo, se non arrivano i risultati, li impone con la violenza. E così anche il Capitalismo, i soldi ... La fede sopravvive anche senza risultati, perché si fonda sulla promessa di Dio, Parola di Dio. Guardate che la fede è questa cosa qua! E l'uomo d'oggi invece vuole a tutti i costi il risultato, ecco perché non avrà mai fede, ed ecco perché il vero rischio della Chiesa oggi, è

di vivere sui risultati, esibendoli. Quando io vi dico che non c'è bisogno dei finanziamenti per fare la carità ... tutti che mi contestano "Eh, però se non avessi i soldi ...". Certo, ma è un conto che io li cerchi e dipenda dalle leggi dello Stato che me li dà, e un conto che io dica a Dio "Senti, se vuoi che li aiuti, mi mandi i soldi!" e non chiedo niente a nessuno. Son disposto, nel caso non ci fossero i soldi, a piantar li e chiudere tutto. Non riescono a capirlo questo ... "Ma dopo, tutto quello che fai ...". Mi ricordo cosa rispondeva un grande prete, un uomo di fede oltre che di carità immensa, don Pietro Balzi ... Ospedale di Munaypata, "e se te lo porta via lo Stato?". "Non importa – rispondeva – ha fatto la sua funzione per trent'anni, basta". La fede è questo! Sei disposto a lavorare come se tutto dipendesse da te a costo di non vedere nessun risultato? Perciò se anche i figli ... i genitori che sembrano così disinteressati nei confronti dei figli ... non è vero, vi presentano sempre il rendiconto "Io, con tutto quello che ho fatto per te, ... non hai risposto ...", se la risposta arriva, bene, se non arriva basta, non importa, io ho fatto tutto quello che dovevo fare, tocca a te adesso". Quella è la fede!

Dal Vangelo secondo Luca (2,22-40)

Questo racconto a cui Luca ha dato molto, molto spazio ... per esempio, Luca liquida il fatto della circoncisione, importantissimo per un Ebreo, in quattro e quattr'otto, mentre invece questo rito – quello della purificazione della madre – che tutto sommato non era molto importante, diventa importantissimo qua, lo racconta con dovizia di particolari, ambientandolo ancora una volta nel tempio. Non è detto che la madre dovesse andare al tempio per farsi purificare, di tempio a quel tempo ce n'era solo uno, quello di Gerusalemme ... noi abbiamo chiese dappertutto, facciamo fatica a capire che la religione Ebraica è una religione che ha un solo luogo di culto, il tempio di Gerusalemme, che adesso non ha più, e che poi si è fondata sulle sinagoghe che c'erano in tutti i villaggi, ma il tempio era unico. Bene, il Vangelo di Luca insiste moltissimo sul tempio, si apre con la visione di Zaccaria nel tempio, continua con la purificazione di Maria nel tempio, vediamo che Gesù più volte va al tempio e, alla fine, quando i discepoli vedono Gesù che va in cielo, ritornano e stanno nel tempio. Si apre e si chiude nel tempio, il tempio è importantissimo per Luca, e anche questa cosa la colloca nel tempio. Maria è proprio andata nel tempio? Non lo sappiamo, può darsi ... la tradizione dice che Maria, fin da piccola, fosse portata al tempio per essere formata là, dai sacerdoti per cui forse c'è un'attinenza, forse Maria è tornata nei luoghi che conosceva ... chel chel l'è, non sappiamo se sia vero storicamente, però il significato teologico è chiaro. Le donne, secondo il Levitico, quando avevano un bambino dovevano purificarsi ... è rimasto questo uso, anche in tempi non troppo lontani le donne, dopo il parto, andavano a farsi purificare o benedire ... era l'A.T., con il parto venivano a contatto con il sangue e rimanevano impure, per cui c'era questa purificazione. Seconda cosa, per il riscatto del primogenito. Cosa vuol dire? Ve lo spiego: secondo la legge dell'Esodo tutto ciò che nasceva, i primi frutti della terra, il primo nato degli animali ... le primizie erano di Dio, perché? Perché il popolo ricordasse che tutto ciò che aveva glielo aveva donato Dio. Anche la domenica, in sé – per loro era il sabato, per noi la domenica – era un modo di interrompere il lavoro e non si poteva assolutamente lavorare proprio perché l'uomo ricordasse che

tutto ciò che aveva era dono di Dio, e perciò ringraziasse Dio. Allora, due sono gli scopi del tempio: 1° - la purificazione della madre; 2° - il riscatto del figlio. In altre parole, il primo nato del gregge veniva destinato a Dio, e veniva ucciso, l'agnellino, i primi frutti, il primo grano venivano offerti in olocausto, venivano bruciati sull'altare, il primo figlio era di Dio. Perché? Vi ricordate la storia dei primogeniti in Egitto? I primogeniti egiziani erano morti mentre i figli d'Israele erano stati risparmiati, non erano morti e allora, per ricordare quel fatto, il primo figlio veniva offerto. Naturalmente non poteva essere ucciso e allora, simbolicamente, veniva offerto al posto del figlio, un animale, o un agnello, o un vitello, oppure, nel caso dei più poveri, due colombe. Maria e Giuseppe erano poveri e vanno appunto al tempio con due colombe. Mentre entrano nel tempio, chi si fa presente? Il primo personaggio è un tale che si chiama Simeone, **uomo giusto e pio**; giusto, vuol dire uno che compie la volontà di Dio, è un titolo che non si dà frequentemente. Giuseppe viene definito uomo giusto, Simeone anche, non tutti sono giusti. Pio, significa *pius*, in latino significa uno che prega, che crede in Dio. La parola empio non significa cattivo, significa non credente ... difatti c'è un salmo che dice "Dice l'empio nel suo cuore: "Dio non c'è" Giusto e pio, due caratteristiche ... **che aspettava la consolazione d'Israele**, vuol dire che aspettava il Messia. Il Messia era chiamato "Consolazione di Israele", quello che avrebbe tolto Israele dalla sua condizione di inferiorità e l'avrebbe proclamato il primo fra i popoli, **e lo Spirito Santo era su di lui**. Lo guidava. **Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore**, il Messia. **Mosso dello Spirito**, leggete il Vangelo di Luca, c'è continuamente presente lo Spirito che muove tutto, **si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:** ... ecco, questa preghiera è l'ultimo dei tre cantici che sono nel libro di Luca: il primo è il cantico è il Benedetto di Zaccaria, il secondo è il Magnificat di Maria, il terzo è il *Nunc dimittis* di Simeone, questo canto bellissimo. Il Benedetto si recita al mattino nelle Lodi, il Magnifica nei Vespri e il *Nunc dimittis* nella preghiera di Compieta. Guardate che bello che è questo cantico: **"Ora lascia, o Signore**, in realtà non è il Signore perché in greco fa *Kurios*, qui è *dunastes*, che vuol dire padrone, il dunasta, dinastia, vuol dire padrone, Ora lascia, Signore, **che il tuo servo vada in pace**, si paragonata al servo nei confronti del padrone, **secondo la tua parola ...** è la preghiera della sera della vita, della vecchiaia. Pensate un po' come siamo attaccati noi alla vita, non vorremmo mai morire, e questo anziano che vede Dio, lo contempla nel bambino e dice "adesso posso morire" Perché? **perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza**, ho visto Dio, ho visto la salvezza ... In altre parole "la mia vita ha raggiunto il suo scopo. Qual è lo scopo della vita? Vi ricordate cosa diceva il catechismo vecchio? "Noi siamo al mondo per conoscere, amare, servire Dio in questa vita, per poi goderlo nell'altra in Paradiso". Quando l'anziano Simeone vede il bambino, dice "Bene, adesso posso anche andare". **Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli**, e guardate come la definisce: **luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo, Israele**". Luce perché illumina i non credenti, i gentili, i *goim*, i non Ebrei, e, secondo, gloria per il tuo popolo. Splendida breve preghiera, che è la preghiera della vecchiaia. L'anziano credente dovrebbe essere così. Abbiamo creato figure di anziani incredibilmente attaccati alla vita, che diventano spesso egoisti, perché non hanno speranza

per il futuro. Poi, nei loro confronti, usiamo sempre la compassione ... perché gli anziani qui, gli anziani là ... l'anziano vero è questo. Era un uomo mosso da Dio. E poi, guardate la profezia: **Il padre e la madre si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco, questo bambino, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ...** Caduta, pietra di inciampo per molti; risurrezione, pietra solida su cui uno può rialzarsi. In altre parole: di fronte a Lui bisogna scegliere, o con Lui o contro di Lui, non puoi essere neutrale. Chi è neutrale ha già scelto: contro. Quando io oggi sento i ragazzi che dicono “Io non credo in Dio perciò ...” Ma sèt scemo? Hai un'idea di cosa comporta il non credere in Dio? Se le figure dei credenti a volte sono scialbe e squallide, quelle dei non credenti sono peggio! E, soprattutto, noi non dovremmo permettere ad un ragazzino qualsiasi di dire che non è credente e perciò faccio quello che ho voglia! Se tu non sei credente ti assumi la responsabilità fino in fondo, vuol dire che il mondo deve dipendere da te, perciò si moltiplica il tuo sforzo! Basta con gli irresponsabili ... dopo a 'ngà dè stà lé a còrega dré a chi ignoranc lé! Quando ero giovane perdevo un sacco di tempo a tentare di spiegare le cose ai ragazzini ... basta, non lo faccio più! E con me parli seriamente se no ... tè la fò èt mé a té! Per la caduta e risurrezione di molti ... e alle mamme ... - **e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”**. La parola spagnola *Dolores*, che è anche un nome, viene da *Maria de los dolores*, la Vergine Addolorata, ed è l'immagine della Madonna con il cuore trafitto da sette spade. Chi ama, una spada gli trafiggerà l'anima ... non è concepibile che tu possa amare senza soffrire. Una delle cose che qui vedo, è che c'è tanta gente – italiani ma anche stranieri – che pensano che non debbano mai soffrire e perciò si arrabbiano con te se tu li chiami ad assumere un atteggiamento di responsabilità. E quasi tutta l'educazione di oggi porta ad evitare i dolori ... 'ndoè?

C'era anche una profetessa, ... quando arrivo qui mi commuovo sempre perché mia mamma è morta il 2 di febbraio, quando si legge questo testo, e si dice che la profetessa Anna aveva 84 anni ... mia madre aveva 84 anni quando è morta, ed era vedova, coincideva tutto ... ogni volta ho un ricordo formidabile. .. **Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito per sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni.** C'era una forma di monachesimo già nell'Ebraismo, per cui molti si dedicavano alla vita di tipo monastico, di preghiera e di meditazione, Anna era così, frequentava il tempio. **Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere.** Arriva il bambino e porta la luce ... ecco la famiglia! Qui ci sarebbero da dire molte cose ma abbiamo poco tempo ... provate a vedere che tipo di famiglia esce fuori? La famiglia credente qual è ... è totalmente diversa da quella di oggi, non ha niente a che vedere ... è tutta fondata sugli affetti, quando la fede non c'è più. Guardate che questo offre molti spunti di riflessione per la famiglia. Io continuo a insistere sul fatto – da quando sono qui al Patronato – che è la fede che fonda tutto, è la fede! La carità sono i frutti, ma le radici sono la fede, se non c'è la fede non ci sono neanche i frutti. E di carità ne abbiamo tanta ma di fede ne abbiamo poca.

Interventi

- C'è un intervento che non capisco bene perché a tratti si sovrappongono più voci ...

Il problema è che uno potrebbe vivere senza vedere poco o niente di quello che la fede gli promette, ma deve essere assolutamente certo che Dio è fedele. Quando qualcuno mi dice che io, alla fine, faccio prevalere sempre il bene ... non è vero, può prevalere anche il male, ma alla fine Dio ottiene tutto ciò che vuole, e le sue promesse sono immutabili e certe, per cui è impossibile che se tu fai la volontà di Dio le cose vadano ... possono andare anche male ma, alla fine, è impossibile che non abbiano risultato, non lo vedrai tu, ma arriverà. O meglio, lo vedrai nel Regno dove sei, ma quello che tu ti proponi di fare alla fine arriva, ecco perché anche di fronte allo sconvolgimento, mi viene sempre in mente la bellissima frase di Nicolàs Gòmez Davila, colombiano, pensatore cristiano, che diceva: “Di fronte a una catastrofe il cristiano non ha nulla da temere, perché è sicuro della promessa di Dio”. Qual è la promessa di Dio? Dio salverà il mondo e salverà l’uomo. Sì, è certo. Non sono riuscito io con i figli? Ci pensa Lui. Non ci riesco io con questi che mi sono affidati? Ci pensa Lui. Io devo fare TUTTO, e tutto al meglio, poi basta. Se no, per ottenere il risultato sono costretto o a negare me stesso o a tradire quelli che mi sono affidati, mentre è la promessa di Dio quello che conta. Vorrei farlo capire anche a quelli che sono qua, senza permesso di soggiorno ... tranquilli, tranquilli, Dio pensa a te comunque, tranquilli, piantatela! Dio penserà a te comunque, non lo so come, ma è impossibile che Dio ti abbandoni. Poi uno, per volere quella roba, fa di tutto continuando a sbagliare, perché magari quella cosa non la otterrà mai, ma Dio, comunque farà il suo bene. E succede così che uno, fissato su una cosa, non vede più il bene che gli succede, tanto è concentrato per ottenere quello che vuole lui. E’ come quella ragazza che non trovava lavoro ... perché, nell’attesa del lavoro che voleva lei, rifiutava un’infinità di lavori perché non erano alla sua altezza, alla fine continuava a lamentarsi che non aveva lavoro ... aveva avuto tante possibilità ma le aveva respinte tutte. E sai cosa vuol dire? Che tu non otterrai niente: quello che è possibile non lo vuoi e quello che vuoi non è possibile, non ottieni né uno né l’altro e vivi perennemente arrabbiata con il mondo che non ti permette di realizzare i tuoi sogni. E’ come quel prete che, a Roma, durante l’esonazione del Tevere, sale sul tetto della canonica e prega il Signore perché lo salvi. Il Signore gli dice di sì, che lo avrebbe salvato. Arriva una barca “Reverendo, viene?” “No, sto aspettando che Dio mi salvi”. Seconda barca: “Reverendo viene?”, “No, c’è già chi mi verrà a salvare” e intanto l’acqua sale ... Terza, quarta barca ... alla fine annega. Arriva su dal Padre Eterno, e rimprovera Dio: “Mi avevi detto che mi salvavi ...”. E Dio: “To mandat quater barche eh!!”